

La trasformazione dei villaggi, dei quartieri e delle città è ben visibile: il traffico aumenta, quelle che un tempo erano zone artigianali e commerciali scompaiono, vengono costruite nuove case, la vista panoramica viene ostacolata e qualche albero tagliato. Certo, i Comuni devono crescere, ma tutti abbiamo a cuore in primis

«Luoghi per le persone»



Appello per una nuova  
cultura della progettazione  
locale e urbanistica

La trasformazione dei villaggi, dei quartieri e delle città è ben visibile: il traffico aumenta, quelle che un tempo erano zone artigianali e commerciali scompaiono, vengono costruite nuove case, la vista panoramica viene ostacolata e qualche albero tagliato. Certo, i Comuni devono crescere, ma tutti abbiamo a cuore in primis che l'ambiente migliori, anche nel piccolo: dove viviamo, ci sono i nostri posti preferiti, conosciamo le persone, ci sentiamo a casa e siamo circondati dai nostri amici. Non sarebbe meglio se per recarci al lavoro non fossimo costretti a percorrere lunghi tragitti?



Questi temi si riflettono nel territorio. Con territorio si intendono le strade, le case, le piazze e tutto ciò che le attornia. Il territorio è una sorta di contenitore per strutture sociali, culturali ed economiche. Può essere costituito da un bell'albero, da un posto in cui sedersi o dal recinto che

racchiude il giardino di una casa. Gli spazi e i luoghi in cui viviamo sono parte della nostra identità, sono il nostro habitat.



Gli spazi hanno una caratteristica singolare: li consideriamo statici, eppure sono in perenne mutamento. Al loro interno si svolgono processi in linea con gli sviluppi sociali, economici e culturali del momento: ad esempio, i bambini giocano meno spesso per strada, la bicicletta sta diventando un mezzo di trasporto sempre più importante, o ancora una vecchia macelleria di famiglia non incassa più abbastanza e chiude.



Ci si può chiedere se il territorio è semplicemente espressione di quello che in ogni caso succede. O c'è modo di intervenire? Esiste una disciplina che si occupa di come il territorio possa essere sviluppato in modo oculato e parsimonioso? Certo: la pianificazione del territorio.



Tuttavia, la pianificazione del territorio fornisce solo singoli elementi. Aiuta a organizzare villaggi, quartieri e città in termini di superfici e a stabilire il valore del suolo e le esigenze di utilizzazione. Ma è sufficiente? Spesso si constata che il legame tra queste soluzioni e le esigenze degli abitanti è debole o addirittura nullo. Le norme di attuazione e in generale gli strumenti di pianificazione sono astratti, si basano su termini come «zona», «indice di sfruttamento» o «fabbisogno di terreni edificabili». Ma per vivere non abbiamo bisogno di magazzini di stoccaggio, bensì di habitat ai quali sentirci legati. L'ordinamento attuale tende, anziché a soddisfare le esigenze quotidiane della popolazione, ad applicare regole astratte e a perseguire interessi che hanno piuttosto a che fare con la proprietà privata.



In molti casi, invece di essere un fattore di miglioramento le nuove costruzioni

peggiorano la qualità degli spazi. Sempre più spesso le soluzioni trovate dalla pianificazione del territorio non vanno a buon fine, ed è per questo che sono necessarie riforme.



Non dimentichiamo che gli spazi con valore architettonico non sono un accessorio estetico, bensì una necessità per poter vivere bene. Dobbiamo quindi creare nuovi presupposti per lo sviluppo degli spazi. A tal fine abbiamo bisogno di un nuovo atteggiamento, maggiormente legato alla vita. Ci servono soluzioni orientate alle persone, come pure regole e processi che le affianchino nel coltivare il territorio in modo creativo. Lo spazio paesaggistico e quello stradale non sono questioni private!



Ma non si tratta soltanto di identificare i cambiamenti necessari. Si tratta anche di chiedersi cosa ci sta particolarmente a cuore e per questo è intoccabile, o ancora

come desideriamo forgiare il futuro. Tutti conosciamo luoghi, paesaggi e spazi liberi di questo tipo. È nell'interesse della comunità, una necessità intima che ci accomuna, mantenere queste qualità e crearne di nuove.



→ Continuazione a pagina 28

## Osare nuovi ordinamenti del territorio

Forum Territorio Svizzera intende esprimere una voce critica nelle discussioni attinenti alla cultura della costruzione, ma anche dare un contributo con fatti anziché parole. È per questo che il forum è orientato al livello comunale. Per mezzo di progetti pilota concreti, l'obiettivo è tracciare, insieme ai Comuni, nuove vie nelle revisioni delle pianificazioni locali.

Per poter comprendere nel dettaglio un piano regolatore concreto e le rispettive norme di attuazione ci siamo chinati sulla pianificazione del Comune di Glarus Nord.

La seguente serie di immagini e le relative legende fanno riferimento ai temi, alle priorità e all'atteggiamento di Forum Territorio Svizzera nei confronti dell'ordinamento del territorio e della cultura della costruzione. Illustrano inoltre il modo in cui vorremmo affrontare i progetti pilota.

In occasione di un workshop, Forum Territorio Svizzera ha dialogato con i responsabili della pianificazione locale del Comune di Glarus Nord, Martin Laupper (ex sindaco), Christoph Zindel (pianificatore), Peter Märkli (architetto), Elisabeth Pola Rutz (architetta) e Rita Illien (architetta paesaggista). Roland Gnaiger (professore di architettura) ha assunto la funzione di critico esterno. Patrick Bonzanigo (giurista e pianificatore) ha elaborato, su mandato di Forum Territorio Svizzera, uno studio sul piano regolatore I (2011–2017) del Comune di Glarus Nord.

## Leggere la storia



Ai margini del centro storico del villaggio e nei pressi della casa conosciuta come «auf der Letz», risalente al 1674 e appartenente al landamano (a sin., non raffigurata), tra il 1778 e il 1781 è stata costruita una nuova chiesa barocca sulle vestigia della prima chiesa parrocchiale gotica del 1523 e accanto alla più antica casa parrocchiale (al centro). Tra il 2010 e il 2015 Wild Bär Heule Architekten AG

ha costruito un insieme di quattro nuove case plurifamiliari (a sin.) che si inserisce delicatamente nel paesaggio ed è compatibile con le finalità della protezione degli insediamenti (Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale ISOS): al libro della storia locale si aggiunge un'ulteriore pagina.

Un luogo comprende tante cose: paesaggio, edifici, natura e infrastruttura, ma anche aspetti sociali, economici, culturali e religiosi, e tutto ciò ha una sua storia, poiché la società reagisce alle diverse esigenze con trasformazioni continue.

La collettività pubblica è un atto di forza, un'opera comunitaria. Il suo territorio è unico. Per coltivare il carattere specifico di un luogo e per continuare a plasmarlo ci vuole un ordinamento del territorio che stabilisca regole per la cultura della costruzione partendo dalla lettura della storia e del paesaggio nonché dal potenziale locale.

Oliver Streiff, presidente di Forum Territorio Svizzera, cita lo storico dell'architettura Adam Jasper ricordando che in realtà lavorare a piani regolatori e norme di attuazione è l'equivalente in architettura di redigere una costituzione. Peter Märkli, ripensando al lavoro svolto per il Comune

di Glarus Nord, si esprime in questi termini: «A mio avviso si hanno sempre obblighi, nei confronti di tutto: del paesaggio, della città\* e delle persone».

\* Nelle città, nelle piccole località e nei Comuni degli agglomerati le questioni che sorgono in termini di qualità degli spazi sono sempre le stesse.

## Attaccamento al territorio



Il cosiddetto Wiirain a Mollis, con i suoi terrazzamenti di vigna, appartiene a una casa padronale risalente al 1720 e ben in vista sulla Kerenzerstrasse (a sin., non raffigurata). Orientato a sud-ovest, il terreno era adibito a questo scopo già nel 1632. Oggi i prati ospitano specie vegetali rare,

facendo del luogo una zona protetta. Edificare questo gioiello straordinariamente bello non è mai entrato in discussione, eppure in numerosi Comuni esistono situazioni in cui si percepisce che la topografia non è stata presa nella dovuta considerazione.



Così come l'ordinamento del territorio non si può limitare a una semplice organizzazione di superfici, la gestione del territorio e della sua topografia rappresenta una base fondamentale per un'interazione di qualità tra paesaggio ed edilizia. Nei secoli era scontato collocare le case lungo le strade e nel paesaggio in modo tale che aderissero in modo naturale al suolo. E così, nei villaggi e nelle città pieni di carattere percepiamo lo spazio intermedio come caratterizzante, identitario: sulle strade viene vissuta la vita pubblica, mentre nei giardini, lungo i ruscelli, sulle piazze e in altri spazi liberi viene invece vissuto il paesaggio con le sue peculiarità.

La topografia merita il nostro rispetto! Costruire richiede un progetto topografico consapevole che tenga conto della dimensionalità, della differenziazione e dell'attaccamento alle tradizioni locali.

Peter Märkli afferma: «Oggi il paesaggio è l'anello debole di un Comune». Di conseguenza, nel progetto per le nuove norme di attuazione di Glarus Nord è stata data la priorità a regole inedite per la gestione della topografia. Una quota percentuale del terreno doveva rimanere intatta, gli scavi dovevano essere inclusi nel calcolo dell'indice di sfruttamento e le automobili dovevano essere parcheggiate all'interno.

## Orchestrare i diversi elementi del territorio



La costruzione dell'edificio scolastico (a sin.) con il suo cortile pubblico è stata decisa nel 1875 dall'assemblea comunale di Näfels. La piazza lastricata risalente alla stessa epoca è circondata da alberi e dà accesso alla via

principale. In precedenza, la località era densamente edificata. Lo stesso vale per il luogo chiamato Wydenhof ed edificato tra il 2009 e il 2012 da Lussi+Halter Architekten AG.

Oggi la conformazione delle costruzioni e il loro rapporto con lo spazio intermedio, ovvero strade, piazze, cortili e prati, ci danno filo da torcere. Quella che una volta era un'espressione valida di una necessità e tradizione sociale, culturale ed economica e si manifestava come cultura della costruzione di un'epoca in continuo mutamento si è progressivamente evoluta verso qualcosa di a sé stante, non direttamente correlato con la vita delle persone, ma che piuttosto si accontenta di funzionare come un mercato autonomo. Peter Märkli parla di «desolidarizzazione», fenomeno che appare evidente ad esempio nella devalorizzazione dello spazio pubblico nei Comuni. Allo stesso tempo, a seguito della Dichiarazione di Davos\* si moltiplicano gli sforzi per ridare alla cultura della costruzione un carattere olistico.

Gli architetti, gli sviluppatori immobiliari ma anche noi stessi abbiamo una preferenza

per gli oggetti che danneggiano il volto di villaggi e città. I progetti dei privati sono spesso arbitrari e trascurano lo spazio comunitario e la necessità di interazioni sociali dinamiche.

Un ordinamento del territorio orientato alla qualità di spazi e luoghi nonché alla vitalità non può esimersi dal trasporre sia l'individuale che il collettivo nella pianificazione locale e urbanistica, per la quale poi va trovata un'intesa con la popolazione. Per dirla con le parole di Roland Gnaiger, si tratta di spiegare e mettere in pratica in tutte le sue sfaccettature l'«incredibile forza della creazione». Villaggi e città devono tornare ad avere un volto.

\* Dichiarazione di Davos: su iniziativa della Svizzera, nel 2018 i ministri europei della cultura hanno adottato la Dichiarazione di Davos a favore di un'elevata cultura della costruzione.

# Consentire interazioni dinamiche



Il centro storico del villaggio di Näfels (sotto) sorge su un cono di deiezione tra i ruscelli Rauti e Tränki. Nel 1388, con l'aiuto degli svizzeri e degli urani i glaronesi hanno sconfitto l'esercito della Casa d'Asburgo nella battaglia di Näfels. Per commemorare i defunti, ogni anno si tiene una cerimonia chiamata «Näfels-Fahrt». La processione parte dal monumento della battaglia (a sin. del campanile) e si snoda attraverso i nuovi edifici lungo le mura («Letz»). Näfels

è caratterizzato da diverse case signorili dell'aristocrazia rurale cattolica (ad es. il Freulerplast, al centro a ds.). Il villaggio è inserito nell'ISOS in qualità di insediamento d'importanza nazionale. Oggi, le interazioni dinamiche vitali per il centro del villaggio sono compromesse dal traffico rumoroso, dalla concorrenza dei grandi centri commerciali ai margini del villaggio e dal trasferimento di attività commerciali e industriali.

Una comunità di villaggio è un insieme complesso. Lo stesso vale per tutti gli altri luoghi, siano essi in un ambiente urbano o rurale. Un ordinamento del territorio volto all'evoluzione delle persone deve disporre di un piano regolatore e di norme di attuazione mirati. A tal fine, la priorità va data alle interazioni dinamiche tra individui. Tra queste rientrano l'economia, la cultura e l'agricoltura, ma anche aspetti formativi e sociali. Oggi innumerevoli interessi individuali ostacolano la ricerca di soluzioni che offrano anche ai giovani un futuro degno di essere vissuto.

Si tratta di questioni centrali per la nostra società. L'onnipresenza di oggetti di rendimento senza criteri volumetrici né carattere, recentemente veicolati da densificazioni centripete di scarsa qualità, è in contraddizione con una cultura della costruzione di qualità. La popolazione ha bisogno di altre forme di convivenza, di

vicinato e di legame con la natura. C'è chi vorrebbe produrre personalmente gli alimenti di cui nutrirsi, almeno in parte. Altri auspicano per i propri figli, anziché parchi giochi normati, una collettività pubblica che ovunque dia il benvenuto a giovani e meno giovani. L'ordinamento del territorio deve essere al servizio della vita. Gli incontri informali e il commercio e artigianato locale generano coesione, mentre carichi viari moderati migliorano la qualità di vita. Come dice Roland Gnaiger, «dobbiamo impegnarci a favore di quello che ci garantisce scenari futuri positivi».

## Assumere responsabilità tutti insieme



Anche Mollis rientra negli insediamenti d'importanza nazionale. La complessa struttura del villaggio si sviluppa lungo una rete di vie e vicoli che costituisce la spina dorsale della sua forma allungata. I fianchi boschivi del Fronalpstock e i pendii prativi che ne discendono si

integrano nella struttura del villaggio, che costituisce un tutt'uno con il paesaggio. Il villaggio strada è caratterizzato da diverse ondate di edificazione (1950-1962 e dal 1996 a oggi). A poco a poco, la trama caratteristica dell'insediamento rischia tuttavia di scomparire.

«La cultura della costruzione comprende molto più dell'architettura, è una sorta di fulcro delle interazioni sociali», spiega Roland Gnaiger. Ripensando alla pianificazione di Glarus Nord, dove la riorganizzazione del piano regolatore e delle norme di attuazione è passata attraverso tutte le complicazioni immaginabili per un processo di questo tipo, non si sarà mai sottolineata abbastanza la grande importanza di un lavoro di questo tipo per una comunità locale.

Se inteso come «costituzione territoriale» di una collettività pubblica, come spiegato in precedenza, un ordinamento del territorio deve soddisfare il requisito di un consenso sulle regole fondamentali alla base delle qualità territoriali, delle caratteristiche specifiche e del carattere tipico di un luogo. Elisabeth Pola Rutz afferma: «Credo che una società possa ritenersi integra e con una democrazia funzionante soltanto se lo spazio pubblico è di buona qualità.

O viceversa, i luoghi belli sono anche buoni a condizione che siano animati».

L'ordinamento del territorio prende quindi spunto dalla vita delle persone. «Bisogna partire dalle domande, non dalle risposte», raccomanda Roland Gnaiger, che aggiunge che ci vuole il coraggio di «vedere le possibili soluzioni da una prospettiva più ampia di un oggetto edificato». Quindi, chiediamoci: «Ti senti bene a casa? Cosa del vicinato ti fa stare bene? Cosa dell'ambiente circostante ti tocca particolarmente? Dove dai appuntamento ai tuoi amici? Non ve di l'ora di partire, oppure torni volentieri a casa? Dove vorresti morire?».

Forse dobbiamo partire dalle piccole cose, dimostrare riconoscenza, offrire libertà e chiedere che siano assunte responsabilità, in modo da avere un ordinamento del territorio riuscito, basato sulla forza degli spazi a cui abbiamo dato forma.

## Un nuovo approccio

La progettazione locale e urbanistica deve diventare strumento di un nuovo ordinamento del territorio. Al centro devono esservi interazioni dinamiche e convivenza in ambito economico, abitativo e culturale. La progettazione locale e urbanistica deve inoltre dare vita a luoghi con molte diversità e qualità, indipendentemente dal fatto che si trovino negli insediamenti o nel paesaggio. I luoghi devono essere sviluppati a partire dalla comprensione della loro origine, topografia e contesto e non dalla prospettiva unilaterale dovuta a condizionamenti economici a breve termine. I luoghi devono potersi trasformare e devono essere plasmati e affinati nel corso di processi a lungo termine, ma devono anche avere una certa continuità e infondere vitalità ed identità. La gestione del territorio richiede competenza progettuale e virtuosismo nella drammaturgia territoriale. Il territorio

→ Continuazione da pagina 5

Vogliamo rompere quei modelli di pensiero che hanno portato a un peggioramento della qualità del nostro habitat. Vogliamo luoghi vivibili dove sentirci a casa, evolvere e godere di un'integrazione sociale e culturale. Abbiamo bisogno di luoghi in cui il futuro non sarà determinato da paure e distinzioni, bensì da speranza e integrazione.





è oggetto della cultura della costruzione, e noi ne siamo parte.

### È solo l'inizio

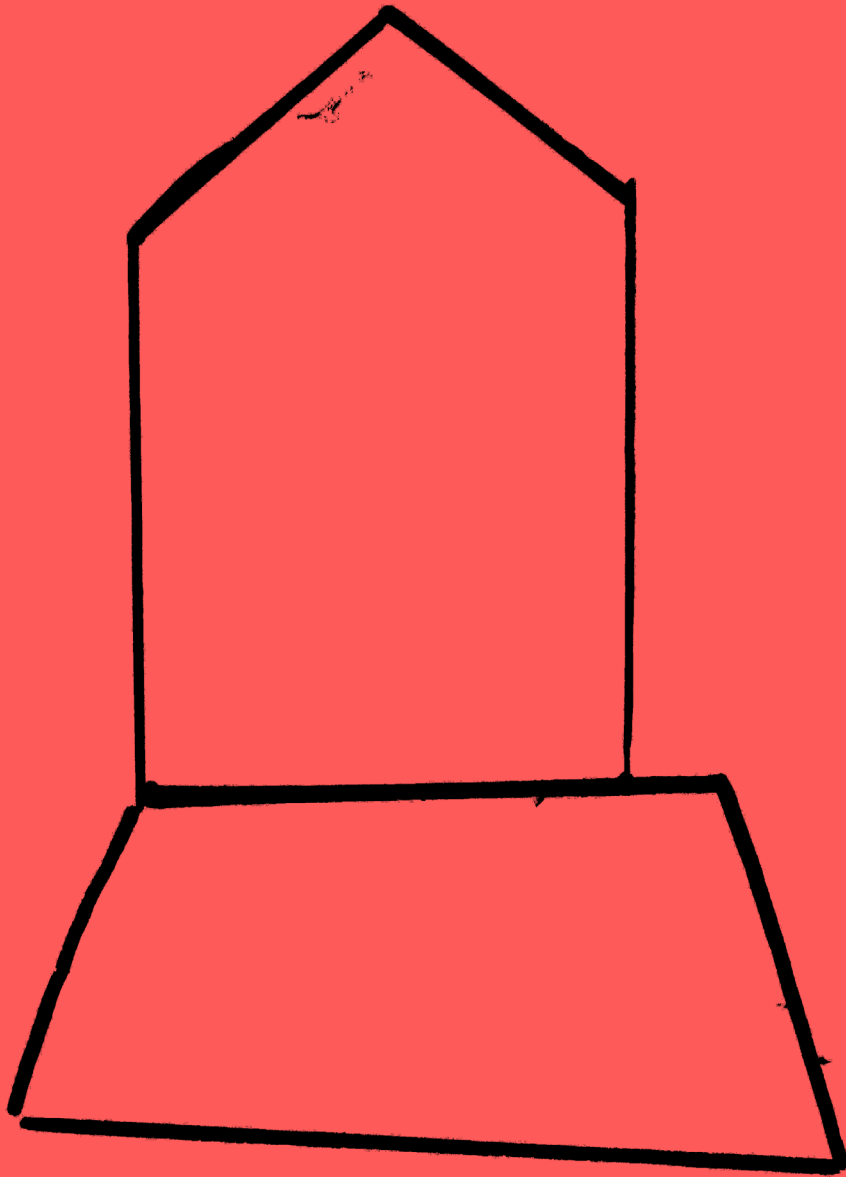
La nostra idea di progettazione locale e urbanistica non può risolvere tutte le questioni legate al territorio. Ci vogliono buoni committenti, buoni architetti e buoni politici. Ci vogliono persone che smuovono le cose e assumono responsabilità. Ci vogliono tante idee diverse. I Comuni rappresentano ben più di autorità preposte alle autorizzazioni: sono chiamati a contribuire attivamente all'attuazione dei processi descritti e a impegnarsi nel tempo nei dibattiti concernenti l'ordinamento del territorio.

### Forum Territorio Svizzera

Osserviamo in modo critico lo sviluppo di città e villaggi. Gli approcci che intendiamo

perseguire non sono tecnici, bensì olistici. A tal fine appoggiamo enti politici e organizzazioni in tutte le questioni riguardanti l'ordinamento del territorio. Sosteniamo la popolazione affinché veda l'ambiente circostante sotto nuovi punti di vista. Accompagniamo processi di consapevolezza e di sensibilizzazione. Ci proponiamo quali interlocutori con uno sguardo critico. Per attuare questi processi, mettiamo a disposizione professionisti qualificati.





«Luoghi per le persone»

Appello per una nuova cultura della progettazione locale e urbanistica

Tiratura: 3500 esemplari

ISBN 978-3-9525636-0-1

Editore: Forum Territorio Svizzera, Berna

info@raumordnungschweiz.ch

www.territoriosvizzera.ch

Coordinate bancarie per contributi di sostegno:

IBAN CH80 0079 0016 5949 2496 0

© 2022 Forum Territorio Svizzera

Autori: Christoph Schläppi, Patrick Thurston, Oliver Streiff

Fotografia: Rolf Siegenthaler, Berna

Grafica e illustrazioni: 7er Studio, Berna

Litografia: Lithouse AG, Berna

Traduzione in italiano: Martina De Bartolomei

Con il sostegno dell'Ufficio federale della cultura UFC,

Federazione Architetture e Architetti Svizzeri FAS,

FAS Berna Soletta Friburgo Alto Vallese

**Forum**

**Raumordnung Schweiz**

**Territoire Suisse**

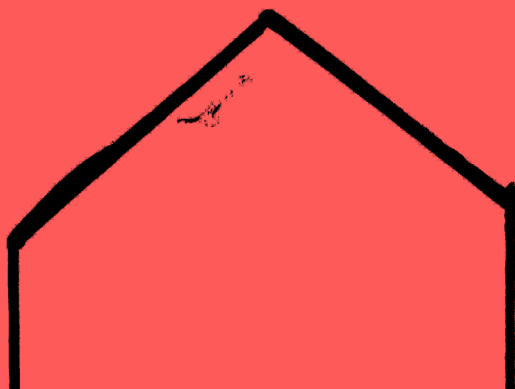
**Territorio Svizzera**

**Territori Svizra**

Kontext | Context | Contesto | Context

Bau | Construction | Costruzione | Construcziun

Kultur | Culture | Cultura | Cultura



Che ne è dello spazio vitale nelle città, nei villaggi e negli agglomerati? Perché abbiamo difficoltà a creare spazi per le persone, per la comunità, e a trovare una cultura della costruzione degna di questo nome? Forum Territorio Svizzera cerca le cause del fenomeno di decadimento fin troppo evidente nella pianificazione locale e nell'urbanistica e lancia un appello a un riorientamento a favore dei bisogni elementari della popolazione.